

Exploit ai campionati del Mediterraneo

STAMPA
3/2

Tre medaglie d'oro Lorenzo è "magnifico"

Zacchero, cuore grande: "Dedicate a Niccolò, compagno che non c'è più"

BARBARA MASI

Tre giorni e tre medaglie, tutte d'oro. È il bottino del fiorettista torinese Andrea Lorenzo Zacchero, per tutti solo Lorenzo, ai Campionati del Mediterraneo in terra libanese. Alla sua prima convocazione in una spedizione azzurra, il sedicenne portacolori del Club Scherma Torino si è rivelato l'inaspettato mattatore della tre giorni schermistica internazionale. «La prima medaglia, fra i Cadetti, è stata la più difficile, più bella e inattesa» afferma, nonché quella che gli ha indicato la strada facile e sicura verso il podio: oro il giorno successivo fra i Giovani e ancora oro nella prova a squadre, «la più divertente e la meno impegnativa» forse anche per merito del suo carattere estroverso che ne fa un trascinatore del gruppo. «Effettivamente in pedana grido parecchio», sorride. Cresciuto notevolmente nell'ultima stagione sia sotto il profilo tecnico che nella convinzione dei propri mezzi, Zacchero è partito per Beirut sicuro di trovarsi in una condizione di forma ottimale, e i risultati gli hanno dato ragione.

Personalità estrosa e statura possente con i suoi 191 centimetri di altezza, Lorenzo si è avvicinato quasi per caso alla scherma all'età di otto anni con un corso promozionale a Villa Glicini, e da lì ha continuato sotto la guida esperta della medaglia olimpica Egon Franke. «Se non mi fossi appassionato al-



Fiorettista, forse medico

Atleta del CS Torino, Zacchero è seguito dal maestro Egon Franke. Nel suo futuro c'è la facoltà di Medicina

la scherma, forse mi sarebbe piaciuto giocare a pallavolo. La scelta del fioretto fra le tre armi è stata guidata dal maestro, anche se all'inizio avrei preferito la sciabola a cui erano stati destinati i miei amici». Fuori dalla sala d'armi, Lorenzo è uno studente al terzo anno del liceo scientifico all'Istituto Valsalice che frequenta con buon profitto, «nonostante tutti i giorni mi metta sui libri alle nove e mezza di sera, dopo gli allenamenti». Dura, specie se in futuro deciderà di iscriversi a Medicina: «Non so ancora cosa farò da grande,

ma penso mi piacerebbe fare qualcosa in quel campo».

Intanto si gode le sue tre medaglie, conquistate in una Beirut tormentata dai disordini politici: «Abbiamo fatto essenzialmente la spola tra il palazzetto e l'hotel - ricorda -, ma l'ultimo giorno abbiamo messo il naso fuori in una città invasa dai soldati nelle strade». E con tutto il cuore di cui è capace in pedana, Lorenzo dedica i suoi ori a Niccolò Meringolo, l'indimenticabile compagno di sala scomparso ad agosto in un tragico incidente stradale.